

TIGNOLA DELL'OLIVO

Schede fitosanitarie



È un piccolo lepidottero, diffuso in tutto l'areale olivicolo, che generalmente non crea danni gravi anche se talvolta può provocare cascole consistenti delle drupe.

Il danno maggiore è provocato dalla seconda generazione che causa una cascola precoce dei frutticini (giugno-luglio) al momento della penetrazione delle larve e una in settembre alla fuoriuscita dalle stesse delle larve mature. Molto spesso il danno non è valutato in modo adeguato dagli olivicoltori che confondono la cascola suddetta con quella provocata da mancata al legagione, siccità, ecc.



Prays oleae (Bern.) presenta tre generazioni all'anno. La prima si sviluppa nel mese di giugno a spese dei fiori e non provoca gravi danni, la seconda invece risulta la più dannosa di tutte perché colpisce il frutto. Le uova di questa generazione vengono deposte sulle olive e le larve penetrano dalla zona peduncolare scavando poi una galleria fino a raggiungere il centro della drupa. A maturità abbandonano il frutto e si incrisalidano nel terreno o nelle screpolature della corteccia.



La terza generazione si sviluppa nel corso dell'inverno a spese delle foglie. Le larve scavano mine di vario tipo e in primavera e possono erodere i giovani germogli. A fine marzo tra i germogli e nelle screpolature della corteccia avviene l'incrisalidamento con gli adulti che sfarfallano poco dopo.

È opportuno controllare i picchi di sfarfallamento mediante l'uso delle trappole a feromoni. Con forti infestazioni è bene intervenire contro la seconda generazione con fenitrothion, acephate, trichlorfon, ecc. quando la quasi totalità delle uova siano schiuse e le larve stiano penetrando nelle drupe (generalmente ciò avviene tra fine giugno-inizio luglio). Per poter avere il massimo dell'efficacia con il trattamento la maggior parte delle olive si deve trovare nella fase fenologica del "grano di pepe".



Oltre a ciò, sempre in seconda generazione e al picco massimo di sfarfallamento, si possono usare dei ceppi a base di *Bacillus thuringiensis* a 24000 u.i. recentemente registrati per l'impiego in olivicoltura. Tali ceppi, rispetto a quelli tradizionali, risultano essere più specifici e con maggior rapidità d'azione.